

# sara

Ha 24 anni, studia Lettere.

Il suo sogno è non fermarsi mai (infatti vuole farne un lavoro). Questa esperienza le ha insegnato a chiudere gli occhi e a "sentire" un posto in altri mille modi.

«Descrivere un pomeriggio a Mozia, in Sicilia, senza mai utilizzare il verbo "vedere". Quando me l'hanno detto, ho pensato fosse impossibile. Poi ho chiuso gli occhi e ho iniziato a sentire: gli odori attorno a me, il vento sulla pelle e i vestiti, il vociferare della gente». Così Sara ha imparato a non fermarsi davanti a un paesaggio solo per guardarlo con gli occhi. «Ho scoperto questi trucchi in una settimana, frequentando la Scuola del Viaggio ([www.scuoladelviaggio.it](http://www.scuoladelviaggio.it)), un corso estivo dove impari a conoscere un territorio andando oltre alle apparenze», racconta. Gli input iniziali vengono dai docenti, ma gli studenti sono poi liberi di gironzolare

dove vogliono, purché tornino con uno scritto, un filmato, delle fotografie.

Sara si è fermata ad ascoltare i pescatori, gli aneddoti e le leggende del loro paese. Ha trascorso pomeriggi interi, su e giù per le cittadine, a fotografare solo vecchie insegne da barbiere. «È stata un'esperienza fondamentale, che ha cambiato la mia ottica del viaggio e mi ha insegnato ad avere altri punti di vista. Ho imparato a sentire e a trattenere dentro di me un'atmosfera. Ora non posso più viaggiare in altro modo», racconta.

## E in città...

Come ci si trasforma da turisti in viaggiatori, anche solo per un week end? «Si deve vedere la città con occhi diversi», dice Andrea Bocconi, scrittore e docente della Scuola di viaggio. «Prova a salire su un tram a caso e a scendere ogni 5 fermate: lo spiazzamento produce creatività. Oppure, alzati all'alba e vai a scoprire le strade al risveglio: i negozi che aprono, i primi avventori... In alternativa, muoviti solo di notte: avrai un'immagine di quella città parziale, ma solo tua».

“Così ho imparato a risvegliare i cinque sensi”

Dall'alto: un mulino delle saline e alcune foglie fotografate per il laboratorio di fotografia. A destra, Sara si ritrae a Mozia, nella cornice di uno specchio.